Aprendo il cammino
di Padre Karl Josef Becker

(S↑)Il più grande coraggio dell'autore di queste pagine è il suo invito di scrivere una prefazione rivolto ad uno che di poesia non intende nulla.
Cosa andiamo a leggere? Poesie?
Meditazioni?
Riflessioni sulla vita quotidiana e sul mondo di oggi?
I pensieri dell'autore non si manifestano subito.
Il pensiero corre su diverse strade: una descrizione spietata del mondo attuale finisce improvvisamente in una torcia di luce e di speranza.
Un giubilo sulla Madonna si nasconde in parole indecifrabili. Una serie di sempre nuove domande tortura il lettore.
La fede sta davanti a noi nell'insieme dell'Antico Testamento e del Nuovo Testamento, l'Antico Testamento nella sua realtà del passato e nel suo valore cristiano.
Con questa gioia cristiana si fondono giudizi inesorabili sul mondo presente invitandolo a lasciarsi salvare da Cristo affinché non precipiti nella sua rovina. La vera fatica, per chi non ha una formazione medica, è la comprensione dei termini relativi all'anatomia del corpo umano. Quest'ultimo è visto come simbolo della creazione intera, della vita umana, di uomo e donna, di adulto e bambino. È visto come simbolo delle verità e realtà cristiane. Con uno sguardo in cui i due Testamenti fluiscono uno nell'altro.
L'anatomia umana è intesa come simbolo insieme della creazione e della salvezza. Lo sguardo del lettore comprenda tutti i vari livelli e li unisca in una unica visione. Le linee delle poesie sono più che dense e richiedono un respiro per avvicinarsi, per leggerle con pause, per cercare di capire, per aprire il cosmo presentato in forma inconsueta.
Leggi e medita!

Sgorga un inconsueto ottimismo.

Padre K. J. Becker, teologo e cardinale

Gli atri del cuore

Uomo

Hai incorporato il mare.
Respiri le sue acque.
Sulle tue sponde
galleggiano
i tesori più belli
della terra:
le cellule,
i tessuti,
gli organi,
gli apparati,
il sale.

Terzo Natale[1]

Pensieri
di donne tradite, lamenti
di figli abbandonati, di mariti delusi,
di innocenti in prigione, di bimbi non nati.
Odio fratricida innestato nell'amore fraterno.
Schiene innalzate al sole,
piegate e martirizzate nelle notti di luna.
Esseri desiderosi di ascendere, aggrappati a un sogno
che diventi realtà. Arche a tre piani,
tende perimetrali di mosaici fluidi in cammino.
Orecchi attenti al soffio leggero di verità.
Corpi inebriati di Vino, nutriti dal Pane della verticalità.
Persone che stentano a scoprire il mistero della natività.
Croci decussate in angoscia per le proprie orizzontalità.
Cuori induriti per la sofferenza, il rancore, la disperazione.
Denti stridenti, ricattati dal dolore.
Occhi assopiti, piangenti e stanchi di quotidianità.
Buchi neri affamati di tutto e pieni di niente.
Nuvole che piangono pioggia, frammenti di stelle cadenti.
Vedove ed orfani di ieri, madri e figli di domani.
Caino pentito che rientra da Nod.
Abele ucciso
che perdona
l'uccisore.
Morte diventata vita.

---

[1]Con il termine Terzo Natale si vuole rimandare al mistero della resurrezione, con il pensiero rivolto al terzo millennio e al corpo tripartito dell'uomo.

Progresso

Candele di ieri
↓↑
fissione nucleare.

Aminoacidi, idrati di carbonio
↓↑
Corpo pluricellulare.

Padre generante
↓↑
Grembo di madre.

Figli, spose, madri
↓↑
contenenti ecclesiali

di una Incarnazione totale.

Bianca signora

Bambina già mamma,
bellezza concepita
prima della bruttura del peccato.
Giovinezza mai scalfita dall'usura.
Abitazione della Luce nascente,
sapienza di un corpo donato.
Tenda di Dio,
speranza dell'uomo decapitato e sgozzato.
Purezza di un Grembo immacolato,
di un pericardio squarciato.
Meninge divina,
Calice debordante l'amore non amato.
Dolore di mamma abbandonata,
calcagno di Vergine ,tenacia di Donna.
Ristrutturazione del creato,
Eva indivisa.
Scalatrice interiore di vertebre,
regione scapolare reintegrata.
Madre dell'uomo universale,
stanco, sezionato, umiliato e addormentato.
Altare eucaristico, cordone ombelicale,
Porta d'entrata universale.
Pia madre, dura madre e aracnoide
di ogni pensiero, parola, opera e omissione.
Logos impensato, Grembo di Dio,
Cuore santo e immacolato.
Abitazione vivificante l'aborto,
la clonazione e ogni tipo di ibernazione.
Difesa dell'atto medico,
del trapianto e della manipolazione.

Sede eletta di ogni sviluppo umano,
embrionale,
della vita fetale, angelica,
dei defunti e della vita neonatale.
Madre che dà forma al Pane.
Tempio
del Sancta Sanctorum.
Donna che impasta le tre staia di farina corporale.
Seno
della primitiva placca embrionale.
Calice
che raccoglie il fiume
del nuovo fonte battesimale.
Crollo di Gerico,
ascesa di Gerusalemme,
monte di Sion,
Gelso di un'umanità morta, redenta e salvata.
Mamma
di Abele e di Caino,
di Giovanni e di Giuda.
Periplo della grazia, difesa nella disgrazia.
Riscatto del roveto ardente,
delle more infuocate e delle acque di Meriba versate.
Pia coi peccatori, dura col peccato,
aracnoide e difesa nel giudizio finale.
Pericardio primitivo,
atrio e ventricolo di Dio.
Madre del vecchio Adamo generante,
da Lei rigenerato. Madre di Abramo, di Isacco e di Giacobbe
generanti, da Lei rigenerati.
Sconfitta di un'antica menzogna nella vittoria di Cristo
nato da Donna.

Materia

Eco di grande esplosione,
storia di atomi, di nuclei
e di fissione.
Molecole finalizzate
alla biologia della vita,
nel trionfo della riproduzione.
Cellule germinali, somatiche,
storie di clonazione.
Vita innestata alla morte,
nel mistero
di una continua creazione.
Divisione cellulare
diventata
moltiplicazione cosmica.
Intelletto universale,
battito cardiaco,
fedeltà e tradimento,
voglia di guarigione.
Sole, terra e luna
pianeti, stelle e galassie,
apparati e sistemi
di una mistica
organizzazione.
Seme, ovocita e grembo
zigote, uomo e angelo,
acini dello stesso Vino,
chicchi dello stesso Pane.

Dialogo-monologo

Figlio
dell'uomo,
chi è l'angelo?
Nato
dal pensiero del Padre,
custodito
nelle meningi materne,
che non veste,
non mangia e non beve, asessuato,
che non è stato procreato, è forse atomo risuscitato?
Figlia di Dio,
perché l'angelo?
Per la vita che muore, per un sogno violato, per un cammino interrotto,
per un bimbo non nato?
Per la custodia dell'uomo? Per l'amore non amato?
Angelo, chi è l'uomo?
Che nella mente ha l'intelletto,
nel torace il cuore e nell'addome il dono della procreazione?
Angelo, perché l'uomo?
Per la vita nascente, per la materia toccata, per il Sole che feconda
o per la colpa beata?
Per l'ascolto della Parola, per la sofferenza rifiutata,
per un cuore che si spezza, per l'armonia ritrovata?
Luna che sai tutto, aiutami tu!
È forse l'angelo precipitato l'amore non amato per via di un
uomo decaduto, a cui tutto è perdonato?
Ed è forse l'angelo santo l'amore amato, che aiuta nonostante
tutto, persino nel peccato?

Incarnazione

Vita terrena
ricevuta come prova d'amore.
Corpo di un uomo
che invece ha sposato il dolore.
Cuori
in aritmia spirituale, violenze, manie, vite da ricattare.
Menti
insonni, incapaci a spiegarsi nel linguaggio comune.
Vite
separate in famiglia, nel lavoro e nella religione.
Pane spezzato, Vino versato, storia vissuta
di un Banchetto donato.
Finalismo o casualità
nel dramma dell'ennesima esplosione?
Finalismo o casualità
nella morte di cancro, di infarto, di suicidio, di incidente, di fame,
d'aborto o di sperimentazione?
Finalismo o casualità
nell'odio che alimenta una nazione?
C'è senso al di là del divenire?
È nella cellula germinale l'inizio dell'uomo, o nel nucleo
della cellula somatica il suo finire?
Finalismo che spieghi tutto
dimmi perché certe cose brutte accadono.
Spiegamelo nel linguaggio comune del dialogo.
Uomo cellulare, c'è forse nel tuo corpo l'unzione della prima
esplosione?
Puoi con la tua mente ed il cuore spiegare il perché del sesso,
della morte, dell'egoismo, del bene e del male?

Dogma

Protologia e peccato originale
↓↑
Immacolata concezione

e Grembo di madre.

Salmi, profeti, Mosè e Battista
↓↑
Pericardio aperto di Cristo.

Escatologia e Salvezza
↓↑
Assunzione e parto cerebrale.

Battesimo, cresima e comunione
↓↑
Sacramenti di figliolanza e di iniziazione.

Riconciliazione e unzione
↓↑
Sacramenti di sponsalità e di guarigione.

Ordine e matrimonio
↓↑
Sacramenti di maternità e di servizio della comunione.

Discese e risalite, cadute e ricadute
↓↑
Fisiologia spirituale.

Odio e vendetta
↓↑
Neoplasie da neutralizzare.

Dubbio e sfiducia
↓↑
Morte cardiaca e cerebrale.

Maschi e femmine
↓↑
Componenti di uno stesso Corpo,

fratelli e sorelle di una stessa Madre.

Memoria

Potenza
del bambino,
potere dell'adulto,
imbarazzo dell'anziano.
Umanità invecchiata,
per aver dimenticato l'eterno Memoriale.
Malata
per aver rifiutato l'amore del Padre.
Segni
che scandalizzano la memoria collettiva e la logica secolare.
Potenza
di un intelletto universale.
Prodigio
di un Corpo mistico pluricellulare.
Stupore
per un cervello umanizzato, un cuore infartuato, un uomo stanco
e massacrato.
Gente di Galilea
senza più Vino né Pane.
Delirio
per un cranio dal volto deturpato.
Fiori colti e frutti acerbi.
Corpi uccisi,
mutilati, amputati, trapiantati, bombardati, clonati e congelati.
Storie di vecchi,
di donne e di bambini deportati.
Morte che diventa Vita,
il solo fatto
che nessun uomo risuscitando potrà mai dimenticare.

Neurone

Intelletto immobile del Padre
operante
nel Grembo uterino,
cardiaco e cerebrale
della Madre.
Memorie intatte di figli
custodite
nell'aracnoide materno.
Pensieri di uomini viventi,
quali cellule nervose
al servizio di un pensiero universale.
Circuiti ascendenti,
discendenti
e orizzontali
di una comunione spirituale.
Sinapsi
e messaggi
a volte traditi dal male.
Cervello,
i cui neuroni non si dividono,
per mantenere
sempre
inalterata
la Volontà immobile del Padre.

Antenna

Colonne
vertebrali
innalzate
per captare
ogni tipo
di onda spirituale.
Dialoghi interrotti,
tralicci erniati,
stazioni di ascolto
in avaria.
Memorie distorte
e vacillanti.
Onde
riflesse freddamente
da intelletti
in agonia.
Antenne
decapitate
che non parlano
più d'amore.
Crocefisso
innalzato
nel deserto
della ragione.

Alleanza

Ho trovato l'alleanza con Dio nella carne dell'uomo.
La Madre del Signore nelle tuniche del mio corpo.
Ho sentito la voce del Padre fuoriuscire da labbra umane.
La sua Volontà abbracciarmi al collo
nella decussazione piramidale.
Ho seguito lo sguardo penetrare nel chiasma cerebrale,
l'immagine scorrere, capovolgersi
e imprimersi sulla pellicola occipitale.
Ho visto tre staie di farina lievitare per nove mesi
e tre pani adulti alzarsi di notte e donarsi in un solo Pane.
Ho udito il vagito di Cristo dall'alto di una colonna vertebrale.
Il suo sguardo e il suo volto rassegnati difronte alla
discriminazione razziale.
Ho respirato ossigenandomi nell'interfaccia sangue aria
dei miei polmoni.
Ho agito con entrambe le mani, le cui radici affondano
nelle regioni scapolari.
Ho camminato, sono caduto e sono stato rialzato.
Ho molto pensato al seme, a Nazareth, agli Amorrei,
a san Giuseppe e al Padre.
Alla terra, al fiore, a Betlemme, agli Hittiti,
alla santa Vergine
e a mia madre.
Con l'addome, il torace e il capo;
il neurone, il sangue ed il cuore;
e con tutto il mio genoma
vorrei ogni giorno essere sempre più fedele all'alleanza
col Supremo Architetto, unico e grande Consolatore.

Trinità

Emisoma destro, emisoma sinistro
↓↑
Una sola colonna vertebrale.

Emisfero destro, emisfero sinistro
↓↑
Una decussazione piramidale.

Corpo destro, corpo sinistro
↓↑
Una regione ombelicale.

Occhio destro, occhio sinistro
↓↑
Una visione centrale.

Orecchio destro, orecchio sinistro
↓↑
Un solo ascolto cerebrale.

Narice destra, narice sinistra
↓↑
Un solo Spirito mandato dal Padre.

Mano destra, mano sinistra
↓↑
…e procede l'azione.

Piede destro, piede sinistro
↓↑

…e procede il cammino.

Addome, torace e capo
↓↑
come asse verticale.

Mani, avambracci e braccia
↓↑
come patibolo orizzontale.

Uomo, sei tu la croce

che ha crocefisso il Bene.

Ma sappi che nella tua stessa carne

è stato anche vinto ogni male.

Relazione

Rapporto d'amore
tra il Padre e il Figlio
che passa dalla mente, dal cuore
e dal Grembo della Madre.
Cascata d'Incarnazione del Figlio
nella Terra fedele di sua Madre.
Concepimento dell'intero creato.
Uovo fecondato
che ricapitola in sé ogni zigote
vivo, morto e congelato.
Embrione e feto verginalmente partoriti
per restituire il parto ai concepimenti abortiti.
Gesù Bambino,
presentato al tempio umano
per redimere
ogni creatura presente, futura e del passato.
Gesù dodicenne
che insegna
a un'umanità di dottori maturi.
Gesù trentatreenne,
calunniato, deriso e morto
tra i ladroni del bene e del male.
Gesù asceso e seduto
alla destra del Padre
che vive
nei corpi redenti e pronti
per la resurrezione finale.

Forma

Involucro pensante di un periplo divino.
Cellula umana di un organismo sempre vivo.
Narici beanti, labbra che si aprono e chiudono,
timpani che vibrano, palpebre che danzano,
corde che suonano.
Cuori battenti all'interno dei loro corpi.
Embrioni e feti di grandi uomini mai nati.
Scatola cranica immobile, gabbia toracica, addome e pelvi
finalizzati alla procreazione.
Forma fisica di ieri, angelo di domani.
Schema corporeo di oggi, immagine da modificare.
Capelli che si allungano, barbe e unghie che crescendo
si allontanano dal periplo iniziale.
Obesità e magrezza.
Forma di Dio, del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo,
nel concepimento silenzioso di una Madre.
Forme gioiose, aberranti, liete e mostruose
nate tutte dall'amore che scorre continuo,
di generazione in generazione,
in un Grembo immacolato e verginale.

Prigione

Cellule padrone del tempo e dello spazio,
amanti del presente.
Giudici intransigenti.
Ciechi che non vogliono vedere,
che non riconoscono,
che condannano il Redentore.
Sordi insensibili ai richiami di Cristo.
Genitori morti,
padri e madri di figli mai nati.
Intelletto costretto nel solco della sola ragione.
Persone in involuzione, paurose o rassegnate.
Anime costrette in celle,
creatrici di gabbie domestiche,
di prigioni culturali, di ergastoli ideologici,
di costruzioni abissali.
Vita di chi attende una morte piatta, orizzontale.

Apostasia

Battesimo rinnegato,
unioni coniugali senza invito divino,
Fonte battesimale rifiutato.
Storie di domeniche tradite,
di Eucarestie dimenticate,
di figli privi di cura,
di persone abbandonate.
Cresime non vissute,
matrimoni annullati,
Sacra scrittura ignorata.
Paura di vivere, di procreare,
di soffrire e di morire.
Morte di Cristo
e sua deposizione nel nostro sepolcro.
Alba del terzo giorno, voglia di risuscitare.

Lebbra

Tenda a brandelli,
cute interrotta e contaminata.
Pensiero discontinuo.
Uomo di Samaria che fa ritorno
al cuore del Padre.
Al pensiero integro,
alla cute risanata.
Per piangere di gioia,
esultare e ringraziare.

Spina dorsale

Se ti percuotono sulla guancia destra della misericordia,
porgi la sinistra della giustizia.
Quando durante il cammino ti sarà chiesto di perdonare,
dona pure la tua veste cutanea ma non negare l'amore,
la tunica più intima del tuo vestiario,
il tuo pericardio
ed endotelio vasale.
Accompagna chiunque te lo chieda
anche per il secondo miglio di vita spirituale.
Apostolo, discepolo,
vescovo o testimone che tu sia,
parla delle dodici vertebre toraciche, dei dodici nervi cranici,
delle dodici tribù del resto di Israele,
della destra e della sinistra crocifisse,
del Grembo gravido di nostra Madre.
Sacerdote che consacri e innalzi le Specie divine,
insegnaci a uscire dal solco della sola ragione,
aiutaci ad essere inebriati dal Vino della salvezza
e uniti in un solo Pane.
Padre degli uomini e degli angeli, del tempo e dello spazio,
sostienici nel vedere
in ciascuna vertebra della spina dorsale del tuo Figlio
un piolo della scala da salire.
Perché ciascuno possa finalmente intuire,
connesso al cordone ombelicale,
il perché della vita, della sofferenza, della morte,
del bene e del male.
Il perché di un Cuore fermo, spezzato,
di un Calice elevato,
di un capo chino e coronato di spine,

di un corpo flagellato.
Spirito di Dio, dimmi
perché io continuo la mia alleanza con il male
e perché nelle prove della vita
continuo a piegare orizzontalmente
la mia colonna vertebrale?

(S)I toni del cuore

Tre eserciti radunati sul luogo della nascita del Signore.
Betlemme è assediata dall'egoismo,
dall'aborto, dalla morte e dalla sperimentazione.
È guerra nei cieli, nelle menti e nei cuori.
Ma c'è un Cuore che batte,
elevando ai cieli le sue pause immortali
e i battiti vivificanti dei suoi toni.
E c'è un Calice
che raccoglie e presenta al Padre
il Sangue purificato dell'odio,
della vendetta e del rancore.
Mentre lo Spirito Santo
ci connette tutti,
uomini e angeli,
buoni e cattivi
al Creatore.

Verginità

Vergine nella pelvi, nella mente e nel cuore.
Vergine nei cinque sensi, Madre del Signore.
Vergine del buon cammino e delle buone azioni.
Rete trinitaria di ogni sana intenzione.
Madre di misericordia, Grembo del Redentore.
Noi, tuoi figli addominali, in te ascendiamo.
Noi, tuoi figli toracici, per te respiriamo.
Noi, tuoi figli cerebrali, in te contempliamo.
Noi tutti,
induriti nelle arterie, cicatrizzati nel miocardio,
sfiancati nelle vene, in te camminiamo.
Decapitati dai nostri peccati,
invochiamo Te.
Circoncisi e incirconcisi,
nel tuo Cuore immacolato di Madre confidiamo.

Paternità

Principio dell'universo.
Volontà immobile
di una creazione pluricellulare in evoluzione.
Amore ritmico,
che hai prescelto il cuore dell'uomo come
abitazione.
Amore totale,
che in Maria ci hai donato la Madre.
Amore di Padre,
che in san Giuseppe hai voluto esprimere
il riflesso della tua funzione,
stabilendo:
nella Galilea
la mente, il pensiero e la ragione;
in Samaria
il torace, il respiro e l'azione e
nella Giudea
il cammino, la gioia del parto e di ogni procreazione.
Tu
hai chiamato la Sacra famiglia a Betlemme
per il censimento universale.
San Giuseppe,
grazie per avere sempre riportato Gesù a Nazareth
e grazie ancora
quando continui a farcelo ritrovare, se smarrito,
nel nostro tempio corporale.

Ricchezza

Tutti i beni provengono da Dio
e a Dio ritornano
dopo essere stati amministrati
dagli uomini.
Il corpo umano è il primo bene.

I sette passaggi[2]

א-Venuto dal cielo aleggiò sulle acque materne.
ב-Per passare dalle acque amniotiche a quelle della Terra.
ג-La via della croce lo vide innalzato sul monte del cranio.
ד-Staccato dai chiodi e dal legno,
sul Grembo materno fu nuovamente adagiato.

---

[2]Il numero è un concetto, un pensiero, un logos che comprende, veicola e ha in gestazione una molteplicità di elementi collegati tra loro che, sebbene apparentemente distinti dalla sua rappresentazione grafica, vi sono implicitamente insiti. Esso non esprime dunque soltanto sequenze ordinate di elementi ma qualità, rapporti e relazioni ataviche. La lettera è un segno grafico che trasmette non solo il fonema, con il suono e la forma peraltro mutabili nelle varie lingue, quanto un suo proprio valore intrinseco. Nell'Ebraico biblico ciascuna lettera dell'alfabeto, a cui corrisponde sempre un numero, ha una sacralità e una potenza inaudite. Alla stregua delle ventidue coppie di autosomi che caratterizzano il genoma umano(S), tutte le sue lettere sono materia vivente con dentro l'intera informazione necessaria alla vita dell'uomo e della creazione. Ciascuna di esse non è mai singola ma assimilabile a *"una coppia di cromatidi"* dotata di funzioni fisiche e metafisiche triali che, attraverso la biosintesi materiale e immateriale, portano alla formazione delle cellule viventi sulla terra e alla creazione delle realtà invisibili nei cieli. Il tutto ha origine dal Pensiero del Padre che ogni cosa crea in vista del suo Unigenito nella lode del Firmamento (Il Grembo dell'Assunta) per la potenza dello Spirito Santo (Sposo della Vergine). La lettera alef si distingue dalle altre ventidue coppie di consonanti, così come il primo giorno della creazione dai sei. Essa contiene le acque superiori e le acque inferiori separate dal Firmamento celeste e dunque tutte le altre lettere, così come il giorno primo contenendo lo zigote unicellulare comprende nel suo nucleo i restanti sei giorni e pertanto l'intero divenire pluricellulare dell'uomo. Le lettere bet, ghimel, dalet, heh, vav e zain simboleggiano i passaggi che caratterizzeranno i singoli giorni della creazione, fino alla ricapitolazione finale.

ה-Per tre giorni fu consegnato al sepolcro.
ו-Risorto, ridestò il guardiano, il viandante e il pescatore
nel tempo in cui ai suoi apostoli apparve come nostro Signore.
ז-Con la sua ascensione riportò al Padre l'intera creazione.
Nel primo passaggio ricapitolò a sé l'uomo embrione.
Nel terzo neutralizzò il peccato col trionfo del cuore.
Nel settimo ricostituì il Corpo della creazione.
Il secondo passaggio servì per la nostra conversione.
Il quarto per indicarci in Maria
la fonte della prima e della seconda creazione.
Col quinto ha vivificato la morte nella disperazione.
Il sesto ha reso visibile l'opera universale della redenzione.(S↓)

Pasqua- passaggio

Nasce a Betlemme,
nella città del Pane.
Risorge a Gerusalemme,
nella città della pace.
Ascende a Betania,
nella casa dei poveri.
Ci aspetta in Galilea,
sulla via del mare.
Rinasce nell'Eucaristia,
sull'altare del Vino e del Pane.
Risorge nel corpo dell'uomo,
sotto le sembianze di custode,
di viandante e di pescatore.
Ascende dalla pelvi al cervello,
per convocare ogni cellula
all'immutabile Volontà del Padre.
Ci aspetta in alto,
dove tutti faremo ritorno
quali figli
di una sola Madre.

Cellula madre

Cellula,
cambia pure lingua
ma non rinnegare
il tuo genoma
e la tua origine tessutale.
Cambia pure luogo,
ma non sconfessare
la comunione corporale.
Cambia pure istologia,
ma non disconoscere
la misericordia del Figlio
che tutti ci riporta al Padre.
Pietra del corpo umano,
ricorda che da cellula figlia
sarai chiamata a divenire
sposa e infine
madre.

Santo cranio

Otre vecchio,
quante generazioni di cellule
si sono susseguite nel tuo tempio mortale?
Quante le nazioni istologiche che cooperano
alla tua presunta unità strutturale?
Veste vecchia,
quante
le regioni scapolari e i colli
che ancora separano i volti dalle mani?
E quanti i cammini claudicanti
e i dolori che affliggono
le tue regioni vertebrali?
Uomo vecchio,
perché riempi gli atri di vino secolare?
Perché spalanchi le porte del capo
ai cinque sensi mortali?
Perché cuci e ricuci
con rattoppi sempre nuovi
una presunta integrità tessutale?
Perché
sei restio ad aprire le porte dell'ascolto e della bocca
al Verbo e Signore?
Perché non ti vuoi comunicare al suo Vino e al suo Pane?
Dimmi ancora,
perché non riesci a fare ritorno a casa di Nostro Padre?
Uomo nuovo,
sta' attento al Banchetto nuziale.
Rammenta
che dopo il Pane passa il Calice del Vino.
Non fare come coloro che non videro

il Tino divenire Fiume,
la morte vita e il Sangue mare.
Uomo redento, sei mistero di Luna.
Come la Luna rifletti difatti sul tuo corpo
la grande Luce solare.

Il silenzio di Zaccaria

Parla Elisabetta, sussulta Giovanni, è giunta Maria.
Muoviti volto, rallegrati addome, dilatati cuore.
Parla bocca, gioisci feto, contempla cielo.
Dèstati Adamo, riconcìliati Eva, riunitevi membra.
Vivi Caino, pascola Abele, trionfa Paradiso.
Taci Giuseppe, silenzio Zaccaria, c'è il Padre che opera!

Deserto

Grande estensione di terra arida, priva di vegetazione, disabitata.
Corpo di Cristo trafitto, appeso alla croce, privo di vita,
come roccia assetata.
Sangue e Acqua passati dal costato squarciato.
"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"
Respiro assente, neurone ucciso, addome immobile.
Miocardio spezzato, silenzio gelido, Corpo immolato.
Stravaso ematico in un Calice pronto per essere elevato.
Morte di Cristo, morte dell'Agnello sacrificale, morte cellulare.
Uomo-Dio ucciso dal mio peccato.
Deserto!
Morte per un Cuore infranto e dissanguato.
Per restituire la vita alla più lontana cellula
divenuta come sabbia dispersa e separata.
Vita assassinata.
Corpo trafitto
dal metallo di una lingua sempre più spietata.
"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"
Scheletro integro.
Mar Rosso, Giordano e Jabbok oltrepassati.
Gestazione di Madre ai piedi delle croci.
Alba del settimo giorno,
entrata in Terra promessa.
Vita eterna consegnata a un uomo che era diventato polvere.
Vita restituita a un uomo che era stato tramutato in cenere
nella sua esistenza passata.

Roma apice

Prescelta da Dio,
fu consegnata dalle mammelle leggendarie di una lupa
alle cure premurose di una Madre.
Le sue fondamenta sono eterne, chilometriche, uniche e sante:
le catacombe.
I suoi pilastri: la Chiesa, il tabernacolo, l'altare.
Su tale architettura poggia il piano alto dell'amore,
cosiddetto universale.
La sua rete stradale, la più antica ed estesa del pianeta,
tricontinentale.
Il suo Pane l'Ostia, le sue Acque il mare.
I monumenti che la adornano sono tessuti vivi.
Le cellule che li costituiscono,
per propaggini hanno mani sacerdotali.
I suoi grattacieli, irraggiungibili da mente umana.
I suoi pinnacoli sacramentali, a prova di bomba,
di odio e di terrore.
La sua forza il Papa.
I suoi muscoli agonisti:
il clero, la fede, la carità, il magistero, i padri, la tradizione.
Quelli antagonisti:
il laicato e gli errori secolari.
L'acqua delle sue fontane,
un invito sempre aperto a battezzare.
I suoi colli,
la proiezione orizzontale delle sette vertebre cervicali.
Roma, cuore geografico trafitto da occidente
porta di entrata al costato squarciato.
Sulle tue alture riposa il capo di Cristo
che, una volta desto,

sgriderà il vento, placherà il mare
per riportare ogni cellula, viva o morta,
al cospetto dell'amore misericordioso e trinitario del Padre.

Sandali ai piedi

Chi mai potrà sciogliere il legaccio ai Suoi sandali?
Quali dita di quale mano
potranno interferire sul cammino del Dio sovrano?
Fedele che stai per comunicarti al suo Corpo,
togli pure i calzari che ti scostano dal santo suolo.
Lascia che sia Cristo-sacerdote,
che ti ha già ottenuto il perdono del Padre,
a lavare e reidratare i tuoi piedi.
Piedi abituati a camminare sulla polvere
che hanno dimenticato l'acqua del mare.
Bisogna procedere scalzi sulla via dell'Altare,
mondi, se si vuole entrare nella terra santa di Maria,
Nostra Madre.
Devi essere umile
se vorrai partecipare al Tempio pluricellulare da Lei concepito.
Mite, per permettere alla santa Comunione
di riunire la scatola cranica e la gabbia toracica al tuo addome.
Fiaccola accesa del roveto ardente,
non temere le città deserte, i tessuti necrotici e le insidie del male.
Cellula viva del Corpo di Cristo, lasciati bagnare
dal liquido pulsante e misericordioso del confessionale.

Quattro

I ventricoli cerebrali.
Le cavità del cuore.
Le gonadi addominali.
Le stagioni.
Gli arti.
I punti cardinali.
Tre le divine Persone
rivelate dall'Incarnazione.
Uno è il Grembo verginale
che ha accolto l'umanità intera
nella sua gestazione spirituale.

Non rubare

Per non far parte dei membri
di quella legione infernale
che fece annegare
duemila porci in mare.

Non desiderare

La donna di altri
perché non germoglino nel tuo essere i semi del male.
Non desiderare
la roba di altri per non lasciarti schiavizzare.

Muro del pianto

Traumi del corpo, fratture angeliche e alleanze intrapersonali
hanno inquinato il pensiero dell'encefalo,
inducendolo a dimenticare.
Crimini e stragi hanno fomentato
amnesie soggettive, familiari, nazionali e universali.
Perdita di memoria è richiesta nella parte alta della verticale.
È pretesa dalla destra e dalla sinistra del patibolo orizzontale.
Avanzata di un'amnesia anterograda e retrograda
per sovvertire il principio inalienabile della creazione
cancellandone il Memoriale.
Ma che effetto sortirebbe un'amnesia senza afasia?
La perdita del ricordo senza l'assenza della parola?
Afasia motoria e sensitiva
per apprendere e insegnare sin da piccoli
tolleranza e non amore.
Concretezze e false libertà
e non più ubbidienza, mitezza, perdòno e umiltà.
Adulti senza speranza
caduti in depressione.
Uomini colmi di paure
che pretendono la vita dell'embrione
per la salute di chi è già nato.
Che amano strumentalizzare
la medicina, l'aborto, la fecondazione,
il trapianto, l'eutanasia e la clonazione
per soddisfare l'istinto primordiale del guadagno
e di conservazione.
Amnesia e afasia
per separare l'acino dal grappolo,
l'ossigeno dall'eritrocita,

la cellula dal tessuto,
l'organo dall'apparato,
l'uomo dal creato
e questi dal Creatore.
Afasia di intelletti umani.
Agonia di Cristo
nel vedere l'uomo riluttante
a comprendere il linguaggio rivelato.
Tristezza
per un sonno apostolico profondo e reiterato.
Potenza
di un Tempio tre volte distrutto e altrettante volte riedificato.
Di un Corpo flagellato e risuscitato.
Memoriale
della Sua ascensione.
Voce, ricordo e vita nella gloriosa Assunzione.

La legge

Bisogna rispettare quella umana
che da uomini insufficienti
può fare di noi degli ottimi uomini.
Occorre invece amare quella divina
che da persone è capace di trasformarci in santi.

Memento mori

Il medico cura, con-divide, fino a con-patire.
Egli sa che il paziente muore
non una ma dieci, cento, mille volte al giorno.
È un compagno di viaggio
nella dura stagione della sofferenza.
Talvolta la sola voce amica
per chi giace nella più profonda disperazione.

Ipostasi[3]

(S↑)Mutua unione del Padre col Figlio.
Del Figlio col Padre.
Eterno movimento verticale.
Discesa del Verbo dal pensiero di Dio.
Deposizione nella Grotta addominale.
Incarnazione.

Rottura del Pane.
Stasi del circolo sanguigno.
Emopericardio, Espiazione.

---

2 [3] (Nota 3)Le parole hanno bisogno di argini e di silenzio per consentire alla Parola di generare, creare e produrre. Intendo, con questa nota, spiegare i punti chiave del testo.
Incarnazione, resurrezione, ascensione sono elementi di uno stesso corpo. Tale corpo ha voluto esilarare fino alla morte di croce, per adattarsi alla condizione del peccato. Il corpo del Risorto, unito alla divinità, è asceso al cielo e siede sul trono celeste con il Padre assumendo i figli. Il Padre quando guarda i figli vede Cristo nella sua gloria.La madre genera Cristo dal basso dei nostri corpi, avendo il Padre stabilito in lei un'identità di natura con la nostra carne tramite il suo cromatide femminile. La madre sta pertanto tra Cristo e noi. Cristo, vedendo la madre, si sente continuamente generato e prende dimora in noi. Ci guarda, ci aiuta, ci sostiene e soffre con noi per redimerci. L'essere umano diventa quindi l'abitazione dello Spirito Santo perché la madre lo rigenera, Gesù lo risuscita e lo fa ascendere alla dimensione celeste. Dal peccato originale a oggi tutte le relazioni sono passate da una situazione di morte a una di vita con la resurrezione, tramite lo Spirito Santo che in Maria ha potuto manifestare la sua pienezza e unità. È qui tutta la grandezza umana, che aveva raggiunto un'altezza incommensurabile in Adamo ed Eva prima che il peccato oscurasse tale relazione. Allora il volto dell'uomo vedeva il volto di Dio senza tenebre. Mosè ha diradato le tenebre, Maria le ha dissipate ricevendo in sé stessa l'immagine del Dio vivente nel corpo in formazione di Cristo. Stabilendo per tramite del suo Unigenito quell'identità di natura col corpo di ciascun uomo, che sarà chiamato a divenire una preziosa cellula immortale del Corpo mistico del Risorto.

(S↑)Mancata manifestazione dell'amore.
Epistasi del male.
Afflizione.

Emitorace trafitto, Fiume in piena.
Deposizione sul grembo della Madre.
Redenzione.

Deposizione nel sepolcro nuovo.
Ritorno nel Figlio di tutti i figli.
Resurrezione.

Ascesa nello Spirito del cenacolo.
Comunione di cuori e intelletti.
Ascensione.

Riconoscimento di una sola Madre.
Epistasi della Chiesa universale.
Rientro in casa.
Assunzione.

Enoch ed Elia furono entrambi rapiti in cielo.
Mosè coprì con un velo il suo volto splendente.
Gesù trasfigurò vesti e volto illuminando le menti.
Ipostasi - deposizione; epistasi - manifestazione.

Patto

Con l'uomo totale, una cellula,
un organo, un tessuto una nazione.
Con il popolo intero, l'organismo pluricellulare.
Con il suo Re, fino all'ultima costellazione.
Con sua Madre.
Con Adamo ed Eva.
Con Noè e la sua arca,
l'Acqua, il Vino, il fuoco,
il tempo, i colli e i monti.
Con il Corpo integro,
la scatola, la gabbia e i grembi.
Con il contesto sponsale che ciascun uomo
ha nel suo DNA,
di maschio e femmina, di figlio e figlia,
di sposo e sposa,
di fratello e sorella, di padre e madre,.
Con i tre figli partoriti dai suoi tre tabernacoli
e con le rispettive nuore.
Con Abramo
che uscì dalla sua terra corporea
e salì sul monte.
Con Ismaele, Isacco, Giacobbe ed Esaù.
Con Mosè che sul Sinai più volte salì e scese,
rompendo tavole e legge
per consegnarcele infine,
nascondendo sotto il velo
un volto splendente.
Con il figlio di Iesse:
re David
che riunì le dodici tribù,

affidando a re Salomone,
nell'aia di Arauna il Gebuseo,
la costruzione del Tempio.
Divenendo in tal modo
non soltanto re e pastore
ma padre genealogico
di nostro Signore.
Con Cristo,
che sul monte pronunciò le beatitudini.
Sul monte trasfigurò la sua veste.
Sul monte si ritirava solo a pregare.
Sul monte immolò se stesso,
versando Sangue e Acqua
per la gloria del Padre.
Patto con l'apostolo del cuore
che sull'Altare eucaristico
concelebra e consacra,
con a fianco Maria,
le Specie vive
dell'Acqua
del Vino
e del
Pane.

Santo rosario

Sequenza sterminata non ripetitiva
di generazioni di anime di uomini,
di donne, di embrioni, di feti
e di bambini.
Cerchio materno
circoscritto e inscritto nella croce del Figlio.
Chicchi di grano maturo
morti e risorti per un solo Pane.
Acini d'uva
spremuti nel grande tino del costato trafitto.
Gioia
annunciata a Nazareth,
discesa a Betlemme,
trionfante a Gerusalemme.
Dolore
dal monte degli ulivi al Calvario.
Gloria
che vince la pesantezza della morte
nella resurrezione della vita.
Luce
che nessun altro essere vivente
di terra, di acqua e di cielo potrà mai offuscare.
Catena visibile
della doppia elica antiparallela del DNA divino.

Cursum perficio – 1

Capo, torace e addome
irrorati da un solo Cuore.
Cielo, terra e mare
compenetrati
in una scultura d'amore.
Uomo universale
connesso
al battito cardiaco del Creatore.
Con la sua anima
piantata
sul monte della redenzione.
Chiodi vecchi e viti sempre nuove,
per unire i tre mondi,
nel Sacrificio perfetto
dell'espiazione.
Ladrone in ascolto
sul braccio destro della comunione.
Malfattore sordo e impenitente
sul braccio della perdizione.
Uomo di ieri, di oggi e di sempre
redento e salvato
sin dal principio del tuo concepimento.

Cursum perficio – 2

Nella vita
a volte ci si sbaglia.
Nessuno,
nemmeno il più candido,
può sfuggire all'errore.
E come un'onda
che viene dal pieno oceano
e bagna ogni piccolo sasso sulla spiaggia,
come una valanga che,
a mano a mano che avanza
nel suo tragitto disastroso,
aggiunge neve a neve,
così l'errore di uno
porta all'errore di un altro.
Tutti
siamo soggetti a questa valanga,
scatenata da una piccola bufera di neve
e dall'assenza di alberi.
Io ho sbagliato contro te,
ora che tu
possa dimenticarti un attimo
dell'*"Ego sum"*,
spogliarti del tuo io
sol per dirmi:
Ti perdono.

Ruminatio

Ritorno di un cibo ingerito,
non ancora masticato.
Ruminatio mentis.
Nei 4 ventricoli,
negli spazi subaracnoidei,
lungo il canale midollare.
Salita e discesa del pensiero.
Fine della "fuga delle idee".
Ruminatio cordis.
Rientro di sangue, plasma e aria.
Rimpatrio di Verità
nelle quattro camere cardiache.
Raccolta
di una emorragia primordiale.

Il tempo e le cose da fare

Nella vita si sceglie,
si sbaglia e si cresce.
Ma non c'è niente
che vada perduto.
Il tempo è l'eternità.
Le cose da fare
fanno parte della
pluricellularità.
La quale ama,
costruisce
perdona,
cura ed
espia.

Libertà

Sacrificio
Fatica
Solitudine
Guerra alle passioni
Vittoria su ogni consolazione
Rinuncia della proprietà
Amore per la comunione
Speranza pluricellulare
in un solo Corpo.

Pneuma

Il Cuore iniziò a pulsare
il Sole a sorgere
il pericardio a germogliare,
quando l'Oriente della luce
accettò di concepire.
Fu tutto un silenzio,
una preparazione al *"fiat"*
dell'Immacolata concezione.
... E i polmoni dell'universo
iniziarono a espandersi
e presero a respirare.

Sapienza arcana

L'Angelo portò l'annuncio
alla Maternità in attesa.
Tranquillizzò nel sonno
la paternità in angoscia.
Il Figlio nascerà nella Grotta
di questa unione sponsale.
Quando la Pentecoste scenderà,
raggiungerà il piano superiore
di un Organismo oramai pluricellulare.

Testa

Complesso di cavità,
fori e forami.
Piena di luci, vasi,
pensieri e suoni.
Da te passano:
il nutrimento, il gusto, l'odorato,
le sensazioni, le percezioni,
l'udito, il tatto, l'olfatto,
il respiro e la parola.
Da te fuoriescono:
la spada della lingua
e la sapienza del silenzio.

Figlio

L'intera umanità,
costituita da cellule vive
e cellule morte
è un solo Corpo.
Che i genitori pro-creano
e il Padre genera eternamente
nel Grembo immacolato
della santa Vergine.
Ciò che è da capire
è che tutti noi
dobbiamo vivere
come Un Unico Figlio.
Cellule viventi
del suo santo
Corpo immortale.
Dal momento che
il Verbo del Padre
vive oramai nella tua carne.

Eucarestia – 1

L'Ostia santissima
è il Cuore di Cristo
spezzato dal peccato.
È il deserto
che ogni anima deve attraversare,
come testimoniato dal popolo di Israele.
È il miocardio
rotto e svuotato.
Il Vino preziosissimo
è la vita di Cristo morto
versata sulla terra arida.
È il tessuto connettivo
che nel Getsemani
aveva chiesto al Padre
di poter fuoriuscire
per riportare a casa
ogni cellula
purificata
dal male.
La Patena
è Maria ai piedi della croce
che raccoglie il Corpo esangue
del Figlio
morto.
Il Calice
è la stessa Madre
che riempita dal Sangue
del Figlio morto
lo ripresenta
vivo

al Padre.
Il fedele marianizzato
è Patena e Calice viventi.
Egli offre al Sacrificio
il suo corpo morto,
la mente, il cuore
e il suo sangue,
in attesa della resurrezione.
È in tal modo
che le labbra dell'uomo diventano
nella santa Comunione: "Porte del paradiso".
Porte eucaristiche per dare pace e salvezza a quanti,
suoi fratelli, erano stati ingannati, defraudati e allontanati
dall'amore.
L'Eucarestia
è un doppio rendimento di grazia:
da parte del fedele
che, sapendo di essere stato redento
dal grande Sacrificio di Cristo,
non ha altro desiderio se non quello
di comunicarlo ai suoi fratelli.
Secondariamente
da parte di quanti,
grazie all'offerta del fedele al Sacrificio,
continueranno a essere redenti
dal grande Sacrificio di Cristo sacramentato.
Patena e Calice
raffigurano pertanto l'uomo nuovo,
divenuto Arca
di una nuova ed eterna alleanza.
Arca,
con al suo interno
quattro uomini e quattro donne
insieme a ogni specie di esseri viventi,

animali, uccelli, rettili e volatili di ogni razza,
colore e ideologia.
Uomo nuovo che,
sebbene cammini con i piedi sul suolo fisico,
è tornato a essere terra fertile,
fecondata dal cielo dalle due Specie eucaristiche,
nel mistero imperscrutabile dell'Incarnazione.
Sarà pertanto grazie alla santa Eucarestia
che la nuova Gerusalemme celeste,
ossia l'umanità dell'uomo nuovo,
potrà scendere dal cielo,
quale sposa adorna
per il suo sposo:
lo Spirito Santo
e vivere in
Cristo.

Eucarestia – 2

Il Padre crea i popoli.
Il Figlio li convoca
nel suo Corpo.
Lo Spirito Santo
ne realizza il tempio.

Dall'intenzione all'identità di natura

Dobbiamo imitare la Vergine Maria
nell'essere, come Lei, figlie del Padre.
Dobbiamo seguire la Santa della perfezione
Se desideriamo divenire spose per vocazione.
Dobbiamo concepire Gesù,
come Lei ha fatto,
e diventare madri.
Bisogna imitare l'Immacolata,
per partorire il Bambinello
nella carità quotidiana.
Bisogna seguire l'Addolorata
fino ai piedi della croce,
se si vuole offrire Cristo al Padre
nella fratellanza pluricellulare.
Per suo tramite
noi tutti siamo chiamati a divenire
prima figlia, poi sposa e infine madre.
L'umanità allora
non ucciderà più i suoi figli
perché avrà sentimenti di madre.
Non tradirà più lo Spirito Santo
perché ne sarà la sposa fedele.
Non fuggirà più dal Padre
perché sarà diventata
sua Figlia
leale.

A te che soffri

Lascia che sia l'angelo del Signore
a rotolare il macigno.
Fatti scarcerare dal buio del dubbio,
della sofferenza e della morte.
Svuotati di te stesso,
fa' entrare la luce,
guarda,
contempla
e ascolta.
I tuoi soldati sono tutti fuori tramortiti,
come fuggiaschi
alla ricerca di nuove menzogne.
Esulta per l'alba,
le bende a terra,
il sudario ripiegato a parte.
Stai pur certo
che è in te
quel sepolcro nuovo.
In te,
che hai detto sì a Cristo
fino alla croce.
In te, che hai detto sì alla malattia,
al dolore e all'umiliazione.
In te,
testimone vivente della resurrezione.
Guardiano, viandante o pescatore,
abbandonati pure
tra le braccia di
Nostro Signore!

Maternità di culla in culla[4]

La culla di Eva
non fu partorita
ma modellata da
Adamah:
"l'uomo terroso".
Tratta dal suo torace
non fu creata per via pelvica.
Quando Adamo si destò
la riconobbe osso dalle sue ossa
e carne dalla sua carne.
Fu così che ebbe inizio
la prima generazione
di Ish e Ishsha,
uomini e donne celestizzati,
prefigurazione della Salvezza
operata da Cristo per Maria.
Tale giovane culla
non partorì alcun figlio
se non dopo la caduta
dal piano toracico a quello pelvico,
acquistando come primogenito Caino

---

3 [4] (Nota 4)Probabilmente ci sarebbe bisogno anche di una culla teologica per far crescere e rendere sempre più accessibile il pensiero che è stato appena partorito, in modo talvolta forse troppo audace.
Tutto ha il suo inizio e compimento nell'unione di Dio con noi. Dio è il primo scienziato ad avere creare il mistero umano con i segreti scientifici che l'uomo ha in sé. La Fede intelligente deve anelare sempre più in alto, alla scoperta di quello che Dio ha fatto nell'uomo. La condizione fondamentale per crescere in tale direzione è però quella di resta- re sempre immersi nei sacramenti della Chiesa, infarciti di preghiera ed imbibiti di carità.

"l'acquistato".
La culla di Sara
era oramai senile,
sterile, non più feconda.
Ma fu proprio da lì
che la storia dei credenti
prese il suo avvio.
Quella di Elisabetta
era anch'essa ferma,
incapace di procreare
sebbene, pronta
a dare inizio
a una nuova alleanza.
Della culla di Anna
non una parola,
neppure una lontana menzione.
Da questo profondo silenzio
doveva nascere difatti:
"la Culla delle culle",
Colei che
senza polline umano
avrebbe concepito Dio.
Legata all'umanità
dal fidanzamento con Giuseppe,
dal polline di Gioacchino,
di Zaccaria, di Abramo, di Adamo
e dalle predette storie
di sterilità femminile
Ella, avrebbe ricevuto da Cristo,
l'arduo compito
di diventare Madre
di una nuova umanità di viventi,
nati non più da una costola
ma dal costato trafitto.

La Culla di Maria è pertanto
culla toracica
perché si fa Calice e Patena
nel mistero imperscrutabile
dell'Eucarestia.
È culla pelvica
perché fecondata
da un polline incorruttibile e spirituale,
non più mortale.
Ma è soprattutto culla cerebrale
perché totalmente fedele,
in ascolto
e in ubbidienza
alla Volontà condiscendente del Padre.
Siamo così giunti,
di culla in culla,
partendo dall'uomo-terra
al riscatto dell'uomo-Dio;
dal peccato dell'uomo-vivente
al Sacrificio espiatorio.
Dalla costola al costato.
Da un osso separato e disgiunto
all'unità di un torace ricostituito
per essere squarciato,
all'amore che continuamente si versa
per essere continuamente
e sacramentalmente innalzato.
Da una Maternità singolarmente donata
a una Chiesa universalmente Madre.

Maria è la terra promessa
che Mosè vide
senza potervi entrare.
È il paradiso terrestre
riconquistato
per il quale l'uomo-Dio
ha lasciato il Padre (Gv 3, 16)
e la Madre (Gv 19, 26),
si è unito alla sua Donna (Gv 2, 4)
ricostituendo così
una sola Carne immortale (Gn 2, 24).
Per tale sublime ragione,
Maria
è stata fatta Donna
e trono vivente
dell'eterna Sapienza
e data come Madre al discepolo (Gv 19, 27)
e alla Chiesa.
Oggi,
per suo tramite,
ciascun vivente può riconquistare
la terra paradisiaca perduta:
dal concepimento sulla terra
alla nascita in cielo;
dallo zigote che era
all'edificio compiuto che sarà;
dal peccato originale
da lui ereditato
al riscatto finale
per lui pagato;

dal Pane spezzato
al Vino versato;
dalle vene cave delle sue viscere
all'arteria aorta della resurrezione;
dal fiume Nilo ascendente
al fiume Eufrate discendente.
Dalla giustizia della legge
alla misericordia dei sacramenti.
Quando Mosè la vide
si trovava sul monte Nebo
della contemplazione.
Intuì che Israele
L'aveva in gestazione
e da lì a breve l'avrebbe partorita.
Sentì che era Lei quella promessa
pronta per essere consegnata
al mare, alla terra, ai cieli
e a tutti i figli
della nuova creazione (Dt 32, 52).

Parentela

Il Figlio rivela il Padre.
I fedeli rivelano il Figlio.
La Madre fa la Volontà del Padre.
Entra in gestazione del Figlio,
Lo partorisce,
l'accompagna fino alla croce,
rimanere in attesa della resurrezione,
Lo segue nell'assunzione.
Anche noi
siamo chiamati a divenire
familiari di Gesù:
figli, fratelli e sorelle,
spose e madri.
La paternità putativa di san Giuseppe
si pone come guida alla maternità spirituale.
Essa, indispensabile nella prima fase,
è indirizzata a morire
non appena il Figlio
inizia la rivelazione
del Padre.

Vivere per un solo Corpo

Significa
sentirsi cellula
dell'Organismo vivente
per eccellenza.
Ubbidendo
a nuovi cieli
e non più
al cielo di prima,
che è ripiegato
come un sudario
e messo oramai
in disparte.

Vestigia

Quando le tracce
della Santissima Trinità
non risulteranno più intellegibili
agli intelletti umani
e l'ultimo dei sapienti
sarà scomparso
dalla faccia della terra.
In quell'istante
Cristo crocefisso,
emesso un alto grido
spirerà nuovamente
sul legno della sua Chiesa
ridotto a una corteccia
di tronco secco.
Sarà quella l'ora del Sangue
che farà seguito
alla frazione del Pane.
L'ora della misericordia
che precederà
il giudizio finale.
L'umanità avrà dinanzi a sé un bivio:
da una parte la Donna,
dall'altra il drago.

Corpo

Maria
dona a noi
la figliolanza,
la sua sponsalità e
la divina sua maternità.
Esse dovranno rivestire tutta
la nostra persona e riempirci la vita.
Ciascuna persona diventerà
in tal modo simile alla sua fertile Terra.
Perché è soltanto vivendo il corpo da dove veniamo
che potremo servire al meglio il Corpo che cerchiamo.

Crescita

I cinque sensi esterni
rimandano ai cinque sensi interni.
Così come l'uomo esteriore
riecheggia l'uomo interiore.
Il rumore della vecchia costruzione
è chiamato a cedere il passo
al silenzio dell'uomo nuovo.

Metabolismo

Il Signore entra a porte chiuse
nel cenacolo dei nostri corpi mortali.
E come con san Tommaso
ci aiuta a credere, a vedere,
fino a toccare con mano
le piaghe devastanti
che il peccato
gli ha procurato.
Per quindi sparire nuovamente dalla vista
nutrendo, con le due Specie eucaristiche,
le profondità del nostro essere.

Cielo stellato

La discendenza di Abramo
non è soltanto numerosa,
ma luminosa.
La potente luce di tutte le anime sante
illumina difatti continuamente
le tante notti della vita umana,
anche a distanza di milioni di anni luce
dalla loro pregressa esistenza terrena.
Il genoma di una persona è un cielo stellato.

Mater

La materia capì
finalmente di
essere Mater.
Iniziò col
concepire
figli e figlie
da restituire
al Creatore.
L'Ostia si spezza
per raggiungere
l'uomo peccatore
d'ogni tempo, luogo
razza e generazione.
Il Vino si versa e porta
l'uomo redento al Padre.
Le nozze di Cana, col
miracolo dell'Acqua
trasformata in Vino,
sanciscono il principio
della Salvezza universale,
dall'uomo *Acqua* all'uomo *Sangue*,
dallo zigote all'uomo compiuto,
dal nutrimento per diffusione esterna,
all'assimilazione per circolazione interna,
dalla placenta materna all'Altare eucaristico.

Mors lupi

Non più
pietre e mattoni,
ma cellule viventi
e persone
di un mistico
Edificio d'amore.
Non più vita mia e morte tua,
ma vita mia e vita tua
nella vita del Cristo trinitario.
Non più uomo lupo dell'altro uomo
ma uomo agnello che,
nella semplicità e astuzia,
si mette in relazione
con il suo prossimo,
non sempre facile
da amare.

GLOSSARIO

Acque amniotiche: il liquido in cui nuota il bambino nei nove mesi in cui è nel grembo materno
Afasia: disturbo della parola
Amnesie anterograda e retrograda: dimenticare qualcosa da un momento in poi rispetto a ciò che succederà o che è già successo
Apparati: insiemi di organi
Aritmia: perdita del normale ritmo del battito cardiaco
Arteria aorta: l'arteria più grande del corpo che pompa sangue dal cuore a tutto l'organismo
Arti: braccia e gambe

(S)Cavità del cuore: parti del cuore in cui c'è più sangue che viene pompato
(S)Cellulegerminali: cellule che possono diventare potenzialmente qualsiasi tessuto o organo
Circuiti ascendenti, discendenti e orizzontali: sistema nervoso che regola le sensazioni (ascendenti), i movimenti (discendenti) e unisce tutte le informazioni (orizzontali)
Clonazione: copia perfetta di un essere vivente

Decussate: incrociate
Decussazione piramidale o motoria: incrocio di fibre nervose in un'area del midollo allungato
Doppia elica antiparallela del DNA: la struttura biochimica del DNA

Emisoma: metà del corpo (destra o sinistra)
Emopericardio: raccolta di sangue tra il cuore e il suo rivestimento esterno (pericardio)
(S)Endotelio vasale: rivestimento interno dei vasi sanguigni

Eritrocita: globulo rosso

Genoma: insieme dei geni nel nostro DNA
Gonadi addominali: ovaie e testicoli
Grembo: utero

Istologia: studio dei tessuti

Lebbra: malattia infettiva batterica grave

Meninge: uno dei tre rivestimenti esterni del cervello
(S)Morte cardiaca e cerebrale: cessazione della funzione cardiaca e mentale irreversibile
(S)Muscoli agonisti e antagonisti: muscoli che si comportano favorendo o sfavorendo un movimento

Neoplasie: tumori benigni e maligni

Ovocita: cellula gametica femminile

Pericardio: rivestimento esterno del cuore
Pia madre, dura madre, aracnoide: le tre meningi del cervello, nell'ordine rispettivamente la più interna, la più esterna e l'intermedia
Polline: materia fecondante dei fiori
Primitiva placca embrionale: insieme di cellule che danno origine all'embrione

Scapolare: osso presente nel dorso degli esseri umani
Sinapsi e neuroni: cellule nervose (neuroni) che dialogano tra loro (sinapsi)
Sistemi: insiemi di apparati
Somatiche: cellule del corpo

Vene cave: le vene più grandi del corpo che raccolgono tutto il sangue riportandolo al cuore e quindi ai polmoni per ossigenarlo
Ventricoli cerebrali: parti del cervello in cui c'è più liquor

Zigote: uovo fecondato

Recensioni

Recensione a cura del prof. Alessandro Ferracane

È arduo formulare un giudizio critico univoco e globale su "Gli atri del cuore", opera in versi complessa e multiforme, caratterizzata da un intreccio continuo di tematiche materiali e spirituali, laiche e religiose; in sostanza, terrene e divine.
L'autore, il dott. Filippo Maria Lio, praticante la scienza medica, scava nel profondo dell'uomo, tra coscienza e inconscio, saldando la dicotomia fra anima e corpo in una visione che vede la finalità della vita terrena nella proiezione divina. Il tramite tra "fisica" e metafisica può essere rappresentato dall'inconscio.
L'inconscio diventa così la forza della vita, è anima, è energia talmente qualificata che trova il suo momento più alto nell'amore: è energia dell'amore, forza vitale che nasce dal bisogno d'amore e si relaziona solo nell'amore.
L'inconscio è il sigillo di Dio, immagine e somiglianza di Dio; è posto nell'uomo come testimonianza dello spirito dell'uomo figlio di Dio.
Il tema totalizzante della raccolta di liriche è racchiuso nel pensiero di A. Dumas posto a mo' di epigrafe dell'opera: "Il tutto è nel poco" (e, diremo noi, nel poco c'è il tutto).
La presenza del divino e dell'umano che è il mistero della vita è espressa mirabilmente nella lirica d'apertura "uomo", così come in "Progresso" e in "Materia" vediamo decifrato in chiave mistica il destino finale dell'uomo, entità integrata dell'universo.
Il vertice dell'armonia fra significante e significato, di ritmo formale e sostanziale, con un intreccio di assonanze e rime interne e con un uso evocativo della parola, è raggiunto in "Dialogo-monologo", emblematico connubio tra dis-umanità e umanità, carnalità e spiritualità, fra discesa e ascesa.

Tematiche che ritroviamo, se pure in prospettive diverse, in "Incarnazione", in cui il dilemma fra caso e necessità, fra empirismo e finalismo, è risolto in chiave di rivelazione 'suprema'.
In "Antenna" la dualità tra modernità e 'classicità', tra il materialismo della civiltà contemporanea e i valori sacrali di un mondo arcaico ma possibile, è superata e inglobata nell'anelito al divino. Similmente la duplicità-unicità dell'essere umano (unico nel suo 'io' ma esistente solo in rapporto agli altri 'io') è esplicitata nel mistero dell'Essere Trinitario ("Trinità").
In "Pasqua" le parole 'virginali' e le immagini desimbolizzate ripropongono l'interconnessione tra Prima e Seconda Incarnazione.
Il tema del rapporto tra semplicità e complessità, fra il singolo uomo e la collettività (umanità), tra essere sociale e 'centro' spirituale, è ripreso in "Non rubare" e "Non desiderare".
Ma l'uomo nuovo ("La morte del lupo") è un'utopia o una realtà possibile in un futuro prossimo, quando tutti saranno vivificati dall'amore divino? Vien da dire: ai posteri l'ardua sentenza. Per Lio il mondo "nuovo" può e deve diventare realtà.
Tutto può essere possibile se dalla scintilla si genera il fuoco, se da uno (o pochi) si passa al tutto, se dal particolare si passa al generale. Dal piccolo al grande, dal poco al tutto. E il cerchio si chiude in "Mater".

Cosa si ricava dalla lettura (e dall'interiorizzazione) de "Gli atri del cuore"?
Che le energie vitali, se pure non del tutto coscienti e percepite, si esprimono compiutamente nell'amore, che è atto umano generato dall'amore divino. Ogni caduta dell'esistenza umana, prodotta da frustrazioni ed errori, può trasformarsi in ri-salita se si ri-trova Dio. L'energia vivificatrice non si sviluppa attraverso la cultura (non solo in essa) ma attraverso la Verità; non si sviluppa attraverso la buona e la cattiva condotta 'sociale' ma attraverso la pratica del Verbo

Divino (immanenza e amore universale) nella contingenza della vita quotidiana.

Recensione a cura della dottoressa Katinka Borsányi

Complimenti non per la bravura poetica in primo luogo, ma per essersi reso docile al flusso del pensiero divino. Chiamo questo atteggiamento "passività attiva", in cui accogliamo solo la voce, le parole che chiedono di uscire per la gloria di Dio, per il bene della comunità e per la soddisfazione personale.
I suoi scritti sono contemplazioni, preghiere da vivere con la bocca aperta, o meglio, con il cuore spalancato. Mentre leggevo le sue poesie, avevo la sensazione di essere in chiesa, perché esse si prestano benissimo come spunti per gli esercizi spirituali. Essendo anch'io di (S)natura contemplativa, mi piaceva fermarmi spesso sulle espressioni singole (esempio eclatante: Bianca signora), dove ogni invocazione ha un suo dolce peso.
L'arricchimento, poi, dei termini tecnici della medicina, rendono il tutto stuzzicante, interessante e originale. Del resto, non sono da leggere tutte di colpo, ma da portarsi con sé come meditazione per la giornata (es. Libertà).
Buon lavoro e buon proseguimento "pluricellulare"!

Recensione a cura del dottor Ignazio Ballato

Medicina e sacralità.
La scienza si sposa con la religione attraverso le intuizioni e la sensibilità di un uomo, un medico che, come ognuno di noi, pensa, piange, sorride, ama, dubita, costantemente alla ricerca della verità. Ed ancora, trova le parole per incantare e disincantare, con profondità ed intelligenza, immaginazione e realtà, severità e gioiosità.
Ed è bello essergli amico...

Recensione a cura della professoressa Anna Paola Bottoni

La ringrazio moltissimo per il prezioso dono dei suoi versi. Ho cominciato ad apprezzarne la profonda spiritualità incarnata in un'umanità dolente ma palpitante d'Amore.
Sto riscoprendo, nelle sue poesie, la sacralità di una materia, scrutata, per una volta, alla luce della Scienza di Dio.
Un grazie davvero autentico e sentito.

Recensione a cura del professore Pier Giorgio Foglio Bonda

Ho letto con piacere il menabò del Suo volume "Gli atri del cuore", e la ringrazio vivamente per la significativa opportunità di riflessione che con la sua lettura mi ha offerto.
In primo luogo vorrei sottolineare che sono pienamente d'accordo con tutto quanto dice P. Becker nella bella e densa Presentazione, ma particolarmente con due dei rilievi che egli fa, e cioè:

- che "Le linee delle poesie sono più che dense e richiedono un respiro per avvicinarsi, per leggerle con pause, per cercar di capire, per aprire il cosmo presentato in forma inconsueta";
- e che nonostante i sistematici "*(...)giudizi inesorabili sul mondo presente*" alla fine della lettura di ogni pagina e di tutto il volume "*sgorga un inconsueto ottimismo*".

Pur rilevando, anche qui con P. Becker, che "*(...) il più grande coraggio dell'autore di queste pagine*" è stato quello di chiedere a me "*(...) uno che di poesia non intende nulla*" di leggerle in anteprima e in maniera critica, mi permetto di fare alcune brevissime annotazioni, tutte assolutamente fatte con "totale beneficio di inventario".

1. Credo che il titolo del volume, oltre che originale e interessante, sia molto coerente con tutto il suo contenuto. Tuttavia credo anche che sarebbe utile una nota per chiarire in maniera adeguata il preciso significato che l'A. vuole dare a questo titolo;
2. Ho letto con attenzione tutte le pagine del volume; tra esse alcune mi hanno stimolato in maniera specifica, perché le ho sentite particolarmente pregnanti e significative. Tra esse - senza per questo trascurare nessuna delle altre! - vorrei segnalare soprattutto quelle dal titolo: Terzo natale; Bianca signora; Memoria; Alleanza; Trinità; Apostasia; Spina dorsale: I sette passaggi; Deserto; Roma apice; La legge; Cursum perficio 2; Pneuma; A te che soffri; Maternità di culla in culla; Cielo stellato; Mors lupi.

3. Ci sono numerosi pensieri che costituiscono "spunti" che oltre a essere originali e profondi, oserei dire che sono anche "geniali"...

4. Mi sembra che una osservazione generale potrebbe essere la seguente: senza dubbio viene richiesta al lettore una conoscenza – e sicuramente non superficiale! – di concetti e contenuti medici, teologicie scritturistici, affinché possa comprendere "sufficientemente" (e non dico "compiutamente!") il pensiero dell'Autore (espresso attraverso le molte – e pregnanti! – immagini, richiami diretti e/o indiretti, riferimenti più o meno espliciti, ecc.)

- (S)Per concludere, vorrei segnalare tre osservazioni, senza dubbio secondarie e marginali, ma che credo possono essere utili:

- penso che sia necessaria una adeguata spiegazione del concetto "*Organismo pluricellulare*" al quale Lei, con relativa frequenza, fa riferimento. È vero che esso viene chiarito (seppure "implicitamente!") nei capitoli "*Figlio*" e "*Vivere per un solo Corpo*", ma credo che l'importanza del concetto meriti una spiegazione precisa, specifica e puntuale perché possa essere appropriatamente compreso;
- vorrei segnalare che, a mio parere, la nota del cap. "*Ipostasi*", senza dubbio particolarmente densa e stimolante, è anche, in conseguenza, notevolmente complessa, difficile e di problematica interpretazione per un lettore "di cultura media";
- nel Glossario, quando si parla di *Vene cave* si dice: "*Le vene più grandi del corpo che raccolgono tutto il sangue portandolo al cuore e poi ai polmoni per* ***pulirlo***"... non sarebbe più appropriato – e mi scusi l'azzardo! – dire: "***per ossigenarlo***"?

La ringrazio nuovamente per avermi invitato e permesso di leggere il Suo scritto.
Mi scusi se ho fatto qualche osservazione – comunque in ogni caso assolutamente "provvisoria" – che non è del tutto appropriata o pertinente.

Le auguro di cuore che il volume abbia una ampia diffusione, in quanto può essere un valido strumento per favorire ulteriormente la "crescita" (umana, spirituale e religiosa!) di quanti potranno e vorranno avvicinarsi ad esso "(cercando di comprendere) i (suoi) *vari livelli e di unirli in una unica visione*".

Con ossequio, Pier Giorgio Foglio Bonda

Recensione a cura di Salvatore Lo Iacono

Caro Filippo,
Leggere una poesia richiede uno sforzo intellettivo che non ha paragoni con altre forme di scrittura. È con estrema gioia che mi accingo a scriverti qualche piccola riflessione sul tuo stupendo libro "Gli atri del cuore", che di sforzi non solo intellettivi ne ha richiesti molti. Il tuo è un libro difficile, non è il tipico libro "da leggere tutto d'un fiato", e soprattutto richiede una cultura che spazi ma che alla fine arricchisce.
Caro Filippo,
ti devo ringraziare, era da tempo che non leggevo una opera prima, era da tempo che non mi capitava un libro che denotasse fatica, ore passate a scrivere, ore di furore, di dolcezza e amore per un sogno. Il tuo libro parla all'anima, incita al sorriso. A te, quello che mi accingo a dirti, sembrerà un volo pindarico, ma penso che la tua opera, almeno in alcune delle tue poesie, sia contro un potere perverso, fatto di arrivisti, di arroganti e di mediocri. Penso che il tuo libro sia come una spelonca, una caverna buia, dove ad ogni passo si accende un lumino e si può imparare qualcosa nella vita che sia il coraggio, il perdono o il sorriso verso gli ultimi.
Caro Filippo,
a volte sei un cavaliere senza paura che ride in faccia al mostro ed elevi l'uomo a fine ultimo. La tua poesia racchiude una moltitudine di cosmi e microcosmi che s'avvicinano, s'allontanano e infine si mescolano nella creazione di un universo nuovo. Pochi versi, parole che a volte sembrano slegate o senza un senso compiuto conquistano con le loro sonorità e i loro strani contesti il posto giusto nel tuo cosmo, e danno modo a noi lettori di fare un altro passo verso quel confine che ad una prima lettura sembrava irraggiungibile. Sì, è il suono, le varie sonorità, le assonanze quasi rimate che risvegliano la musica dell'anima da tempo ormai sopita.

Sin dai primi versi, i vari cosmi conosciuti s'intrecciano, l'interno e l'esterno, l'interiore e l'esteriore scivolano in un vortice infinito. Due mondi due parallele e un unico binario la tua umanità.
Caro Filippo,
tu sei un attento osservatore della realtà, della quotidianità, del mondo conosciuto e reale, dei suoi mali, delle sue sofferenze, delle sue gioie e delle sue speranze. Il tuo libro è come un tavolo autoptico, dove l'uomo viene sezionato in ogni sua parte, in ogni suo senso in ogni suo apparato, ossa, cellule, tessuti sangue e acqua. La tua poesia come liquido fluido, come elisir di nuova vita. Ogni singolo elemento trova posto nel tuo mondo poetico, fatto di parole inusuali ad orecchie umane. Morte e vita, tutto e niente, croci e occhi spenti, obbrobri di un mondo reale in un tutt'uno con un corpo sezionato, senza cattiveria, senza motivi d'incenso o di morale. La tua poesia è pluricellulare, originale, che desta inquietudine senza inquietare, desta gioia nella salvezza che ad una lettura più meditata e attenta non ha ingressi che possano essere identificati in una visione fideistica o religiosa in toto.
Caro Filippo,
nella tua poesia ho trovato riferimenti alla storia, alla geografia, quella umana, alla antropologia pura senza contaminazioni che avrebbero potuto allontanarmi dalla bellezza dei versi e dei suoi suoni, difficili, tersi e assonanti in sinfoniche e metafisiche visioni. Ho attraversato la Samaria, la Giudea, le montagne, ho visto croci e bimbi con in mano niente ma col sorriso, ho visto madri piangenti ma con le braccia aperte ed accoglienti, ho visto l'uomo dal suo interno e man mano acquistavo coscienza di cosa sia un viaggio nell'anima. L'UOMO... il suo cuore diventa pericardio, e ogni singola perdita non è un battito di farfalla, ma aritmiche battute su un tamburo, le neoplasie sfumano e si torcono annientandosi nella bellezza dei circuiti ascendenti, discendenti e orizzontali di un sistema sinaptico, un dialogo infinito tra esseri senzienti.
Caro Filippo,

il tuo decussare tra la moltitudine di cellule, il tuo viaggiare sfiorando eritrociti, assaporare acque amniotiche, ostie e vini preziosissimi, il tuo incedere senza tema tra martiri e arche salvifiche, il tuo ondeggiare tra istologia e cristologia, tra pietre rotolanti, martiri, sepolcri, agonia e afasia, il tuo peregrinare tra dolore cura e a volte morte, tra ascensioni e resurrezioni, tra apostoli e giuda del divino, tra altari e bibliche figure, tra chiodi metacarpali e articolazioni rigide, il tuo convincimento che la specie vivrà del pane e del vino, procura sfinimento e nello stesso tempo serenità nel saper che tutto può essere toccato e conosciuto senza che ciò ci possa creare turbamento. Angeli, Maria, pie e dure madri, materia, dogma, emisferi, vertebre, genoma, pianto e riso, sofferenza e salvezza, un quadro i cui colori, le immagini reali e sfuggenti, lontane e vicine, palesi o nascoste, preludono ad una infinita rinascita o resurrezione. Mi preme dire anche che la tua poesia è prigione, anche se senza sbarre, dove vengono rinchiusi sordi e ciechi, cellule morte, forme aberranti, l'uomo di Samaria, apostati, calici di fiele ma nello stesso tempo nei vari meandri della tua lingua, dei tuoi versi, esiste una via d'uscita, che l'uomo può trovare e aspirare il soffio della vita dove tutto vortica e decussa. Creazione e clonazione, nascita e vita, quanti confini. L'albero della vita, le radici delle tue genti, la genealogia di chi hai assunto a creatore, il silenzio dei non nati, deserto e foreste l'aridità degli sguardi e il ventre gonfio, forse di vita e il quattro, il tuo numero perfetto.

Caro Filippo,

la tua è la poesia del bivio, dove noi lettori attenti ci fermiamo per riflettere, respirare, azionando tutti gli organi, apparati, tessuti e cellule e quant'altro ci definisce uomini e gridare con gioia la nostra scelta.

Recensione a cura della dottoressa Marta Serafini

Caro Filippo,
hai una bella testa ma è la pancia la parte migliore, o forse, più semplicemente quella che preferisco. Le tue connessioni sinaptiche sono precise e ricercate e si sviluppano in un percorso complesso, non lineare, mi sembra a tratti troppo pensato come arrotolato su se stesso. Da una zona corticale dogmatica si cercano tutte le piccole terminazioni periferiche che ritornano ad essa in modo a volte, per me, forzoso.
Ma ecco che arriva la pancia! Il ritmo diventa incalzante, la vitalità esplode, tutto è immediato, tutto è intuitivo, un lampo squarcia il buio, illumina il traguardo, il disegno Redentore.
Ma forse è proprio questo, la pancia pulsante, esuberante, esplosiva, contenuta in una ragnatela invisibile di connessioni sinaptiche, come un ricco citoplasma avvolto da una sapiente membrana cellulare, che rende te una cellula speciale, l'amico a cui mi rivolgo quando non vedo bene la strada.
T.V.B.,
Marta

Recensione a cura della professoressa Italia Cabano Scoccia

Quando chiudi l'agile volumetto, dopo aver indugiato con curiosità e sorpresa fra cellule, tessuti, cavità e moti ascendenti e discendenti, ti chiedi se dalla poesia puoi davvero aspettarti un magico potere: quello di strappare nomi e costrutti dalle pagine di una "garzantina" come quella della scienza medica, dove è codificato con rigore etimologico il loro preciso significato, per costringerli in schemi nuovi e inediti a dire, in poesia appunto, la storia del nostro farci creature.
Poesia? Sì certo; non quella delle immagini e similitudini logorate dal tempo e dalla ripetizione, dove rime e ritmi sono costruiti prevedibilmente, secondo schemi che quasi ci portiamo nell'orecchio da quando imparammo le prime filastrocche.
La lettura di "Gli atri del cuore" non è così consolatoria e rassicurante; anzi è aspra, non è cantabile. Hai bisogno di interrogarti, di cercare la "garzantina" appunto, per sapere di quale segmento del tuo corpo stai leggendo, di quale storia vai scoprendo. Questa piccola antologia si offre al lettore come testimonianza forte del geloso amore con cui ogni lemma della scienza medica è ripensato, assorbito e proposto in un ritmare di frasi quasi sempre sintatticamente accostate, senza l'impegno della subordinazione, in un'orchestrazione linguistica nella quale predomina una forte dimensione simbolistica. È proprio in forza di questa orchestrazione linguistica e metrica che la lettura di "Gli atri del cuore" ti lascia la percezione di aver trovato una sintesi, depositata nel cuore stesso delle cose, della creazione, tra i tanti segmenti di una realtà sulla quale vorresti avere la presa di una cosmo-scienza senza dubbi, come forse sperarono quelli che non vollero rinunciare al frutto dell'albero proibito.
Vorrei concludere queste note dicendo che, a mio giudizio, la sorpresa più grande che riserva la lettura del volume di Filippo M.

Lio è la sintesi, poeticamente realizzata, di conoscenza e amore per la disciplina professata e di matura e consapevole frequentazione delle sacre Scritture; sintesi in cui si esprime la costante attitudine a leggere la realtà proprio a partire dagli strumenti che ti sono offerti dal tuo lavoro, scientificamente sostenuto e indirizzato, e dalla tua visione del mondo e delle cose.

Recensione a cura di Leandro Stefanucci

Gli atri del cuore è una raccolta di poesie al di fuori dei canoni classici e moderni, scritte da un medico la cui incrollabile fede spiritualizza ogni organo del corpo e gli fa assumere un significato mistico.
Una prima lettura dei componimenti disorienta il lettore e lo mette quasi in uno stato confusionale per le inconsuete ma sicuramente originali associazioni, che l'autore fa tra gli organi del corpo e gli eventi della vita quotidiana.
Sembra di osservare un mosaico di pietruzze poste a caso, che acquista forma man mano che l'autore indica la corretta posizione degli elementi. Per seguire però la voce dell'autore, è necessario immedesimarsi in lui, pensare come lui, vedere e capire dal suo (S)punto di vista. Allora ciò che risultava incomprensibile diventa chiaro, ciò che era oscuro si illumina. La cellula, mattone strutturale di un essere vivente, priva di capacità cognitiva per la scienza, diventa la fiammella consapevole, guidata dallo spirito che la sostiene, che accende il grande fuoco della vita cognitiva.
(S)Èprosa?Ècanzone?Èpoesia?Sicuramenteèundiversomododiesprimere il volto dell'immaginazione e del cuore attraverso inediti simbolismi che fondono la materia e lo spirito in un canto comprensibile a pochi, ma che apre a nuovi modi di esternare l'intima voce dell'uomo.
Siamo di fronte ad una poesia della fede, dello spirito, dell'immateriale che acquista realtà, della realtà che diventa evanescente, permeata di mistero e di emozioni interiori, di considerazioni gioiose e dolorose, che trasfigura la realtà e le fa prendere la forma dell'animo dell'autore.
Così, come i viaggi tra le immensità del creato appartengono alla fantascienza, allo stesso modo i viaggi della mente dell'autore appartengono alla fantapoesia.

INSERIRE IMMAGINI